



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: DAVANTI ALL'INFLAZIONE CRESCENTE, CHE FARE?

Questo mese di giugno si fa sempre più torrido, non solo per le temperature atmosferiche, ma anche per il costo della vita e per la risalita dell'inflazione che, secondo quanto riportato anche dalla stampa locale, ha raggiunto una crescita pari al 2,8% e sul cosiddetto "carrello della spesa" l'aumento è addirittura pari al 3,9%.

Gli economisti spiegano che questi rialzi dei prezzi sono correlabili alla situazione di incertezza internazionale ed alla conseguente lievitazione dei prezzi dell'energia e dei trasporti. I dati ISTAT fotografano, a livello nazionale come locale, un trend di costante crescita dell'inflazione e quindi dei costi di molte materie: da quelle relative al consumo di acqua, gas, elettricità ed altre forme di combustibili, cresciuti nella misura del 7% rispetto allo scorso anno; a quelle afferenti i costi dei trasporti che aumentano del 4,1 % su base annua. Se questa situazione è legata, come appunto pare ormai evidente, alle crisi dettate dai conflitti in corso soprattutto nell'area mediorientale segnata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, si può auspicare che la raggiunta mediazione fra le parti e la conclusione dello scontro militare possano produrre benefiche e rapide ricadute sull'andamento dell'inflazione, con una decrescita anzitutto del costo petrolifero. Come noto però, il meccanismo di riduzione dei prezzi viaggia a velocità molto più lente e contenute, rispetto alle dinamiche di crescita degli stessi e ciò influisce molto sulle economie familiari, posto che molte di queste pagano anche i mancati o ritardati rinnovi dei contratti di lavoro, che incidono pesantemente sulle capacità di spesa dei singoli. Accanto a ciò, esistono materie che non hanno tenuto in nessun conto l'aumento dei prezzi di questi ultimi periodi.

Gli analisti sostengono con chiarezza che se l'aumento dei prezzi non viene recuperato dai salari in tempi rapidi, ciò determinerà un prolungamento degli effetti inflattivi ai quali

stiamo assistendo o, nel peggiore dei casi, l'innescò di una spirale inflazionistica i cui effetti potrebbero rivelarsi devastanti per economie di territorio come la nostra.

Il nodo dei rinnovi contrattuali diventa così centrale anche nel sistema trentino e rispetto a questa priorità c'è da chiedersi cosa sta facendo la Provincia autonoma e la politica di governo, posto che quasi ogni giorno assistiamo a richieste, manifestazioni e quant'altro serve a mobilitare le scelte politiche per un adeguamento costante degli stipendi, anzitutto delle classi medio-basse e dei redditi fissi, al costo della vita in continua ebollizione.

D'altronde, anche gli indicatori della crescita, che attestano il Trentino allo 0,5% appena sotto l'Alto Adige/Südtirol posizionato allo 0,6%, riflettono una situazione di difficoltà.

Redditi mediamente bassi; pesante impatto fiscale che non accenna a diminuire; aumento dei prezzi ed incertezze diffuse rendono faticoso qualsiasi processo di sviluppo, rallentando così le prospettive di futuro soggette ad oggettivi rischi recessivi.

Forse, se le maggioranze fossero meno occupate a garantire i propri futuri elettorali o a perdersi in polemiche intestine del tutto improduttive ai fini della crescita economica del territorio, si potrebbe avviare un ampio disegno di sostegno ai rinnovi contrattuali nel settore privato e ad un adeguamento progressivo anche nel settore pubblico. Tutto ciò comporta però un progetto politico che pare invece essere del tutto latitante o affidato ad interventi occasionali e di "tampone", quando le emergenze prendono il sopravvento. Un caso eclatante, fra i tanti, è quello del rinnovo dei contratti dei docenti delle scuole musicali del Trentino, fermi addirittura all'anno 2005, cioè più di vent'anni fa.

A fronte di questa situazione e proprio con lo scopo di arginare la spinta inflattiva che sta agendo sui mercati e sui prezzi, la Provincia potrebbe avviare anzitutto una seria politica di monitoraggio della contrattazione da rinnovare e poi mettere in campo tutta la strumentazione che l'autonomia consente per agevolare un riordino della contrattualistica sia in sede privata come pubblica, nella consapevolezza della possibilità di creare anche innovazioni laboratoriali, come già accaduto in passato e nei momenti di grande crisi. A tale proposito valga per tutte, l'intuizione della creazione dell'Agenzia del Lavoro, il cui merito va riconosciuto alle politiche della programmazione introdotte in epoca mengoniana e che oggi servirebbero con la medesima intensità e coraggio progettuale di allora.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere:

- se la stessa è al corrente dell'attuale crescita della spinta inflattiva dei prezzi al consumo e quali orientamenti intende assumere in proposito, per frenare, laddove possibile, le derive di questa situazione;
- se intende promuovere un monitoraggio concreto, anche in indispensabile accordo con le Organizzazioni Sindacali, delle situazioni più urgenti e relative al rinnovo dei contratti

collettivi nel settore privato;

- se – ed eventualmente con quale strumentazione politica ed amministrativa – si intende dar corso a interventi volti a sostenere i costi di taluni e più urgenti rinnovi contrattuali, come nel caso dei docenti delle scuole musicali in premessa citati;

- se, su tali tematiche di estrema attualità, si pensa di orientare anche i temi della prossima edizione del Festival dell'Economia, al di là del rinnovarsi delle ennesime passerelle elettorali a quasi esclusivo beneficio delle attuali maggioranze provinciali e nazionali.

Lucia Maestri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).